

puntini di sospensione

«*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*» (Mt 10,8). Tenendo come sottofondo queste parole di Gesù, bisogna poi rileggere attentamente tutto il testo evangelico.

«*Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino*» (Mt 10,7).

Hai notato la bellezza di questo «*strada facendo*»? Guai a chi si ferma, a chi si sente soddisfatto o stanco, guai! È camminando, che scopriamo e conosciamo la Chiesa: non ci si può fermare a realtà passate, occorre avere il coraggio di scoprire il modo in cui Dio oggi vuole, fa, incontra la sua Chiesa.

E cos'è, oggi, la Chiesa?

Innanzitutto Gesù non vuole né ha mai voluto che la Chiesa fosse un ghetto, un luogo di privilegiati, di gente per bene, di buona gente e neanche di gente che *vuole diventare* buona. Infatti, il giorno in cui, secondo noi, siamo diventati buoni, ci persuadiamo di non avere più bisogno dell'amore di

Quotidianità
Apparteniamo
completamente
soltanto all'attimo
presente.

(Charles de Foucauld)

Dio. Avere bisogno dell'altro è fondamentale nell'amore. Dio ha inventato la *confessione*, per esempio, perché ne abbiamo bisogno sempre, non «fino a che non siamo diventati buoni».

Poi, la Chiesa non è il luogo delle divisioni in *classi*, anche se ci sono sempre state perché abbiamo portato la mentalità del mondo dentro di essa. Secondo Gesù avrebbe dovuto essere una comunità di poveri in cui anche i ricchi si sentissero a loro agio, invece noi ne abbiamo fatto una comunità di ricchi in cui i poveri si sentono a disagio.

Non siamo convinti, inoltre, che l'unica sicurezza della Chiesa sia la guida dello Spirito Santo, ma preferiamo contare sulle ricchezze, materiali o intellettuali, e i poveri sono esclusi, quasi sempre. Guarda che non sto mettendo sotto accusa la gerarchia, il Vaticano: è dentro di me, dentro di te la Chiesa; è dentro di me e dentro te che ci sta male un povero, perché noi ci sentiamo ricchi e pensiamo



Jesus Caritas

anno VII / numero 17-18

15 ottobre 2013

che la Chiesa sia fatta per noi.

Quali sono, allora, i confini di questa Chiesa, che non è un ghetto, che non ha classi? I figli di Dio non sono nati «*da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo*» (Gv 1,13). Formano la Chiesa coloro che sono amati da Dio, e questo amore è sparso nel mondo, ovunque: per questo motivo non potrò dire mai se uno è o non è nella Chiesa. Certamente il confine della Chiesa passa attraverso ognuno di noi: dentro di me vi è una parte che è Chiesa e una parte che non lo è.

Se crediamo questo, dovremo stare con gli occhi spalancati di fronte a ognuno, per scoprire in lui ciò che l'amore di Dio ha costruito.

Gesù ha voluto anche che i suoi, per rendere credibile il Vangelo, si unissero in comunità. Comunità che fosse segno, cartello indicatore, *sacramento*: «*Siano perfetti nell'unità, e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me*» (Gv 17,23). Tutti, vedendoli, avrebbero dovuto accorgersi di qualcosa di ben più grande che stava dietro; avrebbero dovuto scoprire, dietro la loro unità, il segno di una unità più grande che tutti possono avere con Dio.

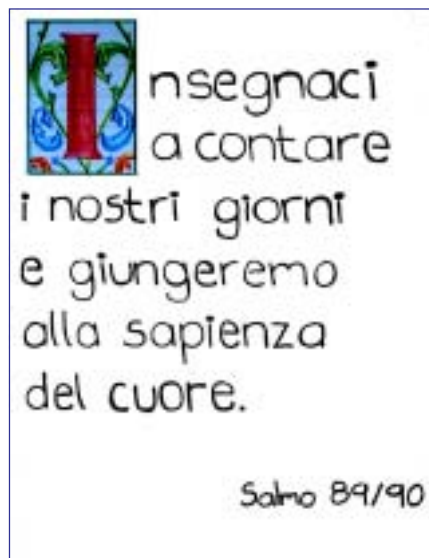
Dietro la loro gioia, avrebbero dovuto scoprire il segno di un'altra gioia; dietro la loro morte, il segno di un'altra morte.

Invece troppo spesso ci fermiamo a noi stessi, cioè non *andiamo* come dice il Vangelo, e allora è finita: non siamo più un cartello indicatore ma uno schermo, un paravento all'amore di Dio, e non dobbiamo meravigliarci, perciò, che tanti non ci credano più.

Basta questo, oggi, alla nostra riflessione ma soprattutto alla nostra preghiera... Vi sarete accorti che ho solo balbettato alla meglio quanto papa Francesco, con generosità e chiarezza va annunciando nel nome e nell'amore di Gesù.



dalla cripta di san Marone



Certo, sono brevi e pochi i nostri giorni sulla terra. Ma ricchi di doni nei quali possiamo intravedere l'eternità verso la quale – lungo la quale – siamo incamminati.

Nel cammino ci sono persone, avvenimenti, luoghi che segnano, come le pietre miliari o le stazioni sulle antiche strade, i punti di riferimento e le stazioni di ristoro dove fermarsi per fare il punto e riacquistare la calma e le forze prima di proseguire.

Tra questi luoghi, da sempre un posto privilegiato lo hanno avuto monasteri e abbazie, molto spesso identificati proprio come «ospizi posti là dove erano necessari, luoghi santi, dimore di Dio, conforto dei santi pellegrini, rifugio per gli indigenti, sollievo per gli infermi, salvezza eterna dei morti, aiuto dei viventi. Chiunque abbia edificato questi santi luoghi possederà con certezza il regno di Dio», si legge in un antico codice.

E risale all'origine dell'uomo l'istinto di lasciare, sul posto, un segno dell'esserci passati o averci

soggiornato. Lo dimostrano, sulle vie dei pellegrinaggi, le cappelle e chiese medioevali ricche di «firme» e monogrammi. Avendo, in tempi recenti, acquisito il senso della preservazione e conservazione dei «beni culturali», gli scritti e i segni dei viaggiatori – e tra questi non mettiamo gli imbrattatori urbani – sempre meno si leggono sui muri, ma li troviamo spesso in un «libro degli ospiti» sul quale esprimersi con libertà.

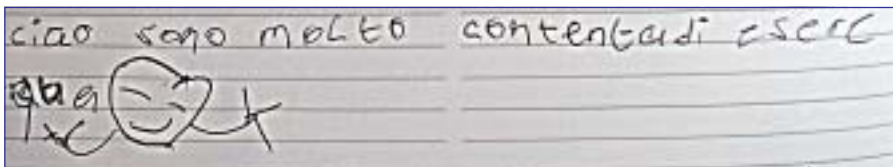
Così è all'Abbazia di Sassovivo. Qui i passaggi sono numerosi e ogni tanto ci pare bello raccontare un po' di ciò che gli ospiti, i passanti, i semplici turisti o i pellegrini lasciano sulla pagina.

Non sapendo da dove cominciare, partiremo dall'inizio. Il 9 febbraio troviamo una pagina molto piena: «*Grazie perché ho avuto alcune risposte che attendevo da molto tempo*», scrive Giampiero. E poi un'altra mano (forse di un Flavio): «*Qui si tocca l'infinito*». Un po' retorico, ma di seguito Ester aggiunge parole che giustificano l'affermazione: «*La nostra storia è nelle mani di Dio: questo mi dà gioia e serenità perché so che lui è fedele... Egli, al tempo opportuno compirà la SUA opera*».

Mamma mia, ora so che quando ti nascondi mi doni il tuo cuore per magnificare il Signore insieme al mondo intero. In te, mamma, oggi posso dire a Gesù: "Meraviglioso amore mio"». E ancora: «Fra' Charles, ringrazia Gesù per me, amico mio carissimo, grazie per avermi accolto nella tua famiglia». La pagina è un racconto di vita a più voci, e ciò che non è detto, che possiamo appena intuire, ma anche no, ci commuove. E ci commuove la condivisione.

Certo, non tutte le pagine sono così ricche e profonde, ma tutte potrebbero validamente essere pubblicate, perché tutte raccontano qualche storia o suggeriscono temi da meditare, o chiedono a chi leg-





ge di pregare per varie e valide intenzioni o, anche, sono preghiere vere e proprie.

Troviamo, infatti, qua e là, molte brevi preghiere e invocazioni: «Lode e gloria a Gesù il Signore», «Che Dio mi aiuti sempre», «Qui nel più assoluto silenzio mi parla il cuore di Gesù Cristo e mi indica il cammino di ogni giorno», «Come ritrovarsi a casa! Maria ti affido i miei figli».

Il silenzio e il ritrovarsi a casa sembrano due chiavi importanti per la lettura di questo libro degli ospiti, nel quale il concetto più ricorrente è quello della pace e della serenità: «Che posto meraviglioso, riempito di pace e tranquillità! Speriamo che le preghiere dei fratelli servano a ritrovare pace e felicità nel nostro mondo» (Jean-Marie e Dominique dal Belgio). «Speriamo che l'impegno di tutti noi aiuti le preghiere dei fratelli...», «Vi ringrazio per la bellezza che avete voluto offrirmi, mi trasmette pace, "caritas" e tanta tranquillità. Vorrei incontrare – li cercherò – altri luoghi simili: mi sono necessari come l'aria», «Grazie per aver lasciato accesso libero a questo luogo. Assume un significato più "alto" che costringe ad essere ripetitivi». E non è estranea a questo atteggiamento la presenza dei Piccoli fratelli e il loro legame con Charles de Foucauld e con i suoi discepoli, che molti mostrano di conoscere. Durante le riprese di alcune sequenze della fiction televisiva «Don Matteo», una delle attrici impegnate nella produzione scrive: «Grazie per la generosa accoglienza, per ciò che mi avete raccontato e fatto conoscere. L'esperienza vissuta mi accompagnerà nel tempo e sarà molto più di un ricordo di un set. Con

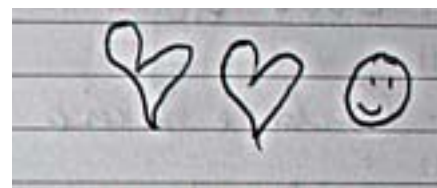


ammirazione...». E subito sotto, il protagonista dice il suo «Grazie dell'accoglienza. Carretto (del quale ha raccontato di aver letto tutti i libri) è nel mio cuore e spero che le vostre preghiere mi facciano tornare qui. Nell'amore di nostro Signore, Terence Hill».

Scriva Jacques, proveniente dal Québec (Canada): «Chers amis de Charles... Cari amici di Charles de Foucauld. Grazie di averci permesso questa bella visita e questo incontro con Gesù per mezzo di

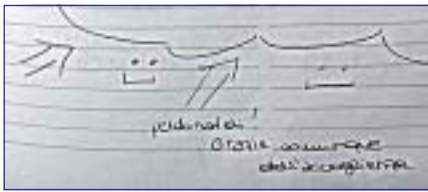


frère Charles. Ho molto letto, durante la mia giovinezza, gli scritti di padre Voillaume e sono stato impregnato della sua spiritualità.



Continuate a pregare per il nostro mondo e conservate il prezioso pensiero orante del padre Voillaume e di Charles. Con amicizia...». Con questo riferimento a padre Voillaume, anche un altro messaggio: «La visita mi ha riportato all'esperienza di grande spiritualità percepita leggendo "Come Loro" di Voillaume, tanti anni fa. Ed ho vissuto il regalo di ascoltare nel chiostro un solista che ha innalzato una splendida preghiera di una monaca (del 1220). Grazie agli uomini per questi doni meravigliosi...».

Il riferimento alla musica che i fratelli diffondono nel chiostro è un altro tema ricorrente. Qualcuno ritornerà a casa con il ricordo di aver sentito cantare in gregoriano i monaci di Sassovivo. E pazienza se non è del tutto esatto: l'importante è che la musica aiuti a mantenere il raccoglimento e ad elevare lo spirito.



Scrivendo, ci si accorge che il racconto si allunga. Proviamo, perciò, a concludere. Scorrendo le pagine, non manca neanche l'occasione di sorridere. C'è chi fa uso, senza timore, del linguaggio della sua giovane età: «*Da Sveva: Il posto è fico! È stupendo!*»; e chi fa un po' di confusione sull'identità dei padroni di casa: «*Siete grandi, Focolarini!*», o anche «*Con affetto a voi angeli della basilica. Grazie di quello che ci trasmettete*»: c'è chi butta là un'espressione poco felice: «*W gli Scout! (Route estivo [con pioggia] Assisi-Terni 2013) e (c'è un tipo di colore... nella cripta)*» e chi cerca di porvi rimedio: «*Perdonateli! Grazie comunque per l'accoglienza*». Ma, come si sa, rimediare, in questi casi, è comunque molto difficile. Gli smile, i sorrisini, disegnati intorno si fanno, però, simpaticamente perdonare.

Chiudiamo con la poesia di Diane F., visitatrice francese: «*Luce nel cuore / e canti nell'aria, / gioia in noi, Signore: / divino è il nostro essere*». Ci pare una bella sintesi di tutto.

Massimo Bernabei

Ricordo con sorpresa

Sabato scorso abbiamo celebrato i venticinque anni della morte di frater Carlo Carretto. La visita del papa ad Assisi del giorno precedente, per la festa di San Francesco, ha certamente monopolizzato l'attenzione di tutti e così questo anniversario sembrava un evento un po' in sordina.

L'Azione Cattolica, che mantiene le porte aperte al conventino di S. Girolamo a Spello dove frater Carlo ha trascorso l'ultimo tratto

della sua esistenza e da dove è andato in paradiso, ha organizzato una semplicissima celebrazione del vespro che non fosse impegnativa come i convegni fatti negli anni passati, proprio tenendo conto del fatto di essere a ridosso della visita di papa Francesco ad Assisi. Eppure è stato un momento tanto semplice quanto intensamente vissuto e partecipato. La prima sorpresa è stata il numero dei partecipanti che era previsto intorno a una cinquantina di persone e invece è salito sopra i centocinquanta, costringendo a spostarci tutti nel chiostro per avere spazio sufficiente. La seconda sorpresa il clima di famiglia che si respirava, tutti venuti per commemorare frater Carlo, tutti immediatamente in sintonia come fratelli. La terza sorpresa

infine un simpatico ricordo di frater Gian Carlo che ha raccontato di un incontro di Carlo con papa Giovanni nel quale tutti e due manifestavano lo stupore per i misteriosi disegni della provvidenza divina sulla loro vita.

Questi interventi sono stati una sorpresa per simpatia, profondità, vicinanza a Carlo e non ultimo... per brevità. La quinta sorpresa invece non c'è stata, perché il rinfresco generosamente preparato dall'A.C. prevedendo meno di un terzo dei partecipanti, non si è moltiplicato come tutti ci saremmo aspettati, visto il clima evangelico che abbiamo vissuto. Comunque non è stata né una grossa delusione né tantomeno un gran problema.

fratel Gabriele



sa è stata quella meteorologica... infatti il cielo nero che ci sovrastava ha trattenuto l'acqua fino alla benedizione finale e poi si è scatenato alla grande. La quarta sorpresa sono stati gli interventi che hanno condito e circondato la preghiera con: ha iniziato Gigi Borgiani che è un po' il padrone di casa a San Girolamo, poi il presidente dell'A.C. Franco Miano, seguito dal sindaco di Spello Sandro Vitali; dopo i Salmi e la lettura breve del vespro è intervenuto il nostro vescovo Gualtiero che ha tratteggiato la figura di Carlo come profeta e ha dato un bel ritratto in dieci punti del profeta in generale,

Jesus Caritas Q

quindicinale di attualità, cultura, informazione

www.jesus Caritas.it

Registrazione tribunale di Perugia n. 27/2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesus Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesus Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it